

Riforma del Patto, la Francia preme sui Paesi nordici



GENTILONI
Secondo il commissario europeo le discussioni sono state «costruttive» e un accordo sarà possibile

L'Eurogruppo

Il ministro Le Maire parla di «un nuovo modello di crescita economica»

Il tedesco Lindner non si sbilancia: importante ridurre il debito

Beda Romano

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES

È stata una prima discussione interlocutoria quella che i ministri delle Finanze della zona euro hanno tenuto sul futuro delle regole di bilancio. La trattativa sarà lunga e complicata, come hanno confermato le prese di posizione della vigilia.

Dal canto suo, la Francia, che presiede in questo primo semestre le riunioni ministeriali, ha proposto di costruire «una nuova prosperità europea», calando di conseguenza i negoziati sul Patto di Stabilità in un ambito più ampio.

«È stata una prima discussione di sostanza», ha riassunto il presidente dell'Eurogruppo Paschal Donohoe. Ha aggiunto il commissario agli affari economici Paolo Gentiloni: «Questa è stata una discussione positiva (...) intravedo aree in cui possiamo costruire un ampio con-

senso sugli obiettivi della revisione» del Patto. Sul fronte economico, l'ex premier italiano ha detto di prevedere che l'economia della zona euro tornerà entro la fine del 2022 al ritmo di crescita previsto da Bruxelles prima della crisi.

Le regole di bilancio sono state sospese al momento dello scoppio della pandemia, e fino all'inizio del 2023. Entro allora i governi devono mettersi d'accordo su una revisione delle norme. Tutti, o quasi, sono d'accordo sulla necessità di un aggiornamento. Ma quanto profondo? In un articolo in dicembre, il presidente Emmanuel Macron e il premier Mario Draghi si sono detti a favore di regole che promuovano gli investimenti (si veda Il Sole 24 Ore del 24 dicembre).

A ridosso di una riunione qui a Bruxelles, il ministro delle Finanze francese Bruno Le Maire ha allargato lo sguardo. Ha spiegato che l'obiettivo delle discussioni deve essere di «costruire una nuova prosperità europea». Ha notato che l'unione monetaria ha bisogno di «più crescita», «di una crescita più durevole e per tutti». Ha poi aggiunto che «il Patto è innanzitutto un patto per la crescita e poi per la stabilità». Molti tedeschi credono invece che la stabilità sia una precondizione della crescita.

Parigi crede fermamente alla necessità di rendere l'Unione europea più sovrana e più autonoma, ed è convinta che le regole di bilancio debbano essere adattate a questo fine. Interessante è notare che il vertice informale tra i Ventisette previsto in marzo a Parigi non sarà più dedicato esclusivamente alla difesa, come era nelle intenzioni, ma più in generale alla creazione di «un nuovo modello di crescita economica», come ha detto di recente l'Eliseo.

Guardingo è stato il ministro delle Finanze tedesco Christian Lindner: «Bruno Le Maire ed io siamo uomini

politici realistici, non dei sognatori», ha detto alla stampa. Insistendo su «un equilibrio intelligente» tra riduzione del debito e promozione degli investimenti, l'uomo politico ha legato la riforma del Patto di Stabilità alla nascita dell'unione bancaria, chiedendo di porre limiti al debito nazionale nei portafogli bancari. Il tema è controverso e vede l'Italia in prima linea nel bloccare eventuali tetti.

Secondo le informazioni raccolte ieri qui a Bruxelles, durante la riunione il ministro tedesco si è mostrato freddo a una riforma in profondità delle regole. Posizione preliminare o di principio?

Quanto ad altri paesi, parlando alla stampa il nuovo ministro austriaco, Magnus Brunner, si è detto favorevole al ritorno alle regole di bilancio precedenti. Più costruttiva dentro e fuori la riunione è stata la nuova ministra delle Finanze olandese Sigrid Kaag, alla ricerca di «un terreno comune» con i suoi partner.

Le prime proposte in vista di una riforma del Patto verranno formulate dalla Commissione europea intorno a metà anno. A quel punto inizierà il negoziato sui dettagli. Nel frattempo, un momento importante sarà il vertice informale di Parigi in marzo nel quale sarà possibile capire se e quanto i singoli paesi membri vorranno valutare nuove regole di bilancio con un occhio anche alla nuova sovranità europea, e non solo in una prospettiva semplicemente di stabilità o di crescita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

